

GABRIELLA AMIOTTI

NUOVI NOMI
PER NUOVE REALTÀ GEOGRAFICHE
DEL MONDO ANTICO

In sintonia con il convegno, dedicato a Vespucci, eponimo del *Mundus Novus*, vorrei trattare brevemente alcuni toponimi greci e romani, relativi sia ai continenti, sia alle fondazioni e rifondazioni di città, cui si collegano nomi di persona, per rilevarne il significato dal punto di vista geografico o, per essere più precisi, geopolitico.

A questo proposito è particolarmente significativo un *excursus*, in cui Erodoto esamina, appunto, i nomi dei continenti e commenta:

«Non riesco a capire perché ad una terra che è unica, si diano tre denominazioni diverse, prese da nomi di donne e le siano dati come confini il Nilo, fiume egiziano e il Fasi, fiume della Colchide (alcuni dicono il Tanai, fiume della Meotide); in effetti la Libia, secondo la maggior parte dei Greci, avrebbe preso nome da Libia, una donna di quella terra, mentre l'Asia sarebbe stata denominata così dalla moglie di Prometeo; i Lidi, però, ne rivendicano il nome, sostenendo che l'Asia non lo ebbe da Asia, moglie di Prometeo, ma da Asie, figlio di Coti, figlio di Mane e che per questo motivo fu chiamata Asiade anche la tribù di Sardi. Quanto all'Europa, nessuno degli uomini sa se sia circondata da acque, né da dove abbia preso questo nome, né è noto a chi ad essa lo impose, a meno di non sostenere che la regione lo ebbe da Europa di Tiro: prima dunque ne sarebbe stata priva, come le altre. È noto, però, che Europa di Tiro proveniva dall'Asia e che non giunse nella terra che ora i Greci chiamano Europa, ma solo dalla Fenicia a Creta e da Creta in Licia» (ERODOTO, IV, 45).

È interessante sottolineare che per Erodoto i tre continenti rappresentano un'unità, ovvero l'ecumene, senza una reale differenziazione naturale. Nomi e confini sono perciò aspetti "convenzionali". Si tratta di una divisione artificiale che l'uomo ha determinato e che deriva dall'interazione della storia sul territorio: così si può spiegare la titubanza di Erodoto nel consi-

derare il Fasi o piuttosto il *Tanaïs* il confine fra Europa ed Asia (MYRES, 1983, pp. 120-121) e anche la sua perplessità per la triplice denominazione dei continenti.

L'idea sottesa al ragionamento erodoteo, che i confini non rispecchino divisioni naturali, ma siano spesso il risultato di convenzioni, si può certamente applicare all'Africa, che nel corso della storia fu considerata appartenente ora all'Asia ora all'Europa, con la seconda delle quali costituiva il concetto di Occidente (SORDI, URSO, DOGNINI, 1998, pp. 3-19).

Proprio sul nome del continente africano vorrei soffermare la mia attenzione, ricordando, però, che l'exkursus erodoteo ha suscitato e suscita un vivace dibattito etimologico anche sul nome di Asia e, soprattutto, di Europa, sui quali, però, in questa sede, non intendo soffermarmi¹.

Rispetto ad Asia ed Europa, la Libia è l'unica ad essere collegata da Erodoto ad una donna indigena: si tratta probabilmente di un etnico, che Erodoto tuttavia spiega con un artificio eziologico (CATANI, 1987, pp. 385-401). Ma al di là dell'artificio, quale realtà geografica individua nella Libia Erodoto, che è la nostra fonte più antica?

È probabile che, prima di Erodoto, il nome si limitasse ad una zona del continente africano, ad esclusione dell'Egitto, per indicare la quale i Greci durante la loro colonizzazione dei secoli VIII e VII a.C. trascrissero, traducendolo dall'egizio, nella loro lingua un toponimo indigeno².

È ancora Erodoto che attesta come la Libia escluda l'Egitto:

«L'Asia si configura così e ha questa grandezza; la Libia, invece, si trova nell'altra penisola poiché viene subito dopo l'Egitto. Verso l'Egitto la penisola è stretta: infatti da questo mare fino al mare eritreo ci sono 100000 orgie, che corrisponderebbero a 1000 stadi. Tuttavia, dopo questo restringimento, la penisola si allarga molto ed è chiamata Libia» (ERODOTO, IV, 41).

Il toponimo *Libia*, però, era destinato a comprendere una realtà geografica più vasta, cioè a definire l'intero continente alla fine del VII secolo a.C., quando in seguito alla circumnavigazione dei Fenici, compiuta per ordine del faraone Necao, secondo quanto attesta ancora Erodoto (IV, 42)

¹ L'etimologia del vocabolo Europa è incerta. Negli ultimi studi si tende a non accettarne la matrice semitica dal significato di "terra dell'occidente" e si tende a collegare, invece, il vocabolo ad *εὐρύς* che significa "terra larga" (cfr. DOMBROWSKI, 1984, passim; cfr. MILANI, 1986, pp. 3-11).

² Si tratterebbe, infatti, della resa greca dell'egizio *rbw*, attestato fin dall'età ramesside come il nome di un popolo ad occidente del Delta (OSING, 1980, coll. 1015-1033).

si seppe che la Libia «tutta intorno è chiaramente bagnata da acque, tranne la parte che confina con l'Asia», come dimostrarono i Fenici che dalla regione dell'odierno Canale di Suez tornarono in Egitto.

Il toponimo *Libia* rimase per indicare il continente africano negli scrittori di lingua greca; ma a partire dal III secolo a.C., come risulta dalla testimonianza in Ennio (fr. 306 Warmington) si affiancò a *Libia* il vocabolo latino *Africa*. Scrive infatti Ennio nel IX Libro degli *Annales*, dove tratta della II guerra punica: «Africa terribili tremit horrida terra tumultu».

È possibile, però, che questo vocabolo latino sia molto più antico: io credo che si possa fare risalire ai primi rapporti intercorsi fra Roma e Cartagine, documentati per noi dal primo trattato del 509-508, riferito da Polibio (I, 9). In esso si parla di scambi commerciali fra Romani e Cartaginesi, oltre che in Sardegna, in Libia: essendo il testo scritto in latino arcaico, come Polibio stesso dice, al posto di *Libia* doveva già trovarsi *Africa*.

Tenendo conto che il trattato romano cartaginese appartiene ad una Roma ancora etrusca (Sordi, 1960, p. 14), e che gli Etruschi e i Cartaginesi erano legati da trattati analoghi di cui ci dà testimonianza Aristotele (*Politica*, III, 9, 1280a), è probabile che il nome *Africa* si trovasse nei trattati etruschi e derivasse dal nome che i Cartaginesi davano ai popoli della regione in cui abitavano.

Il termine *Africa* è stato riportato ad un'etimologia *Afer* di origine semitica (GEORGACAS, 1971, pp. 329-353; cfr. FRUYT, 1976, pp. 222-223) ed è possibile, a mio avviso, che sia giunto nel lessico latino proprio attraverso la mediazione degli Etruschi che avevano avuto rapporti con i Cartaginesi da tempi ancora più antichi: tali rapporti, sono, infatti, documentati fin dal VII secolo a.C. dalla presenza di vasellame etrusco nelle tombe cartaginesi (SCARDIGLI, 1991, p. 19).

Il termine *Africa* designò per i romani dapprima l'Africa proconsolare, che corrisponde al lembo nord-orientale dell'Algeria e a tutta la Tunisia fino alla linea degli *chots* (BULLO, 2002, p. 2), cioè alla parte nordoccidentale del continente, in un certo senso quella, come si è già visto, più legata all'Europa. Ma, analogamente al termine *Libia*, il termine *Africa* indicò anche l'intero continente e fu usato in parallelo al termine greco dagli scrittori latini e finì per prevalere sul termine *Libia*.

In Augusto, fr. 7 Malcovati («orbis dividitur tribus nominibus, Europa, Asia, Lybia vel Africa: quae divus Augustus, primis omnium per corographiam ostendit») i due termini, *Libia* e *Africa* coesistono: il binomio è spiegabile all'interno di un'opera geografica, dove sia *Libia* che

Africa avevano la loro legittimazione. *Libia*, perché legato ad una tradizione geografica greca, *Africa* perché termine del lessico romano, ormai imposto dalla globalizzazione dell'età imperiale. Ma solo il toponimo *Africa* rimase nel lessico moderno, confinando il toponimo *Libia* ad una realtà geografica limitata.

Passiamo ora, come si è accennato all'inizio, a prendere in considerazione i casi significativi in cui la toponomastica è connessa al nome di un personaggio storico, spostando l'indagine dal nome dei continenti al nome di città e di insediamenti del periodo greco e romano.

La prima fondazione di città a portare il nome non di una divinità o di un eroe o comunque personaggio mitico, ma quello di un personaggio storico fu *Filippi* (Φιλίπποι), fondata da Filippo II di Macedonia, il padre di Alessandro Magno (DIOD., XVI, 8, 6; XVI, 3, 6, 7; cfr. App. *b.c.* IV, 10, 5-31; DIO CASSIO, XLVII, 35-48).

Si tratta di una città della attuale Macedonia orientale lungo la futura via *Egnatia*, dominante la pianura interna a oriente del monte Pangeo. Il luogo noto ai Greci con il nome di *Krenides* (Sorgenti), venne abitato, a quanto sembra, dai Traci fino al 360 a.C., quando i Tasi vi fondarono una città che chiamarono *Daton* che fino ad allora era stato il nome dell'intera zona circostante. Nel 350 a.C. Filippo la rifondò con il nome di *Filippi*, facendone il centro delle miniere d'oro della regione. Nel 42 a.C. fu teatro delle due battaglie nelle quali Antonio sconfisse Cassio e Bruto (PAPAZO-GLOU, 1988, pp. 405-408).

È interessante notare che Filippo aveva fondato altre città senza dare loro il proprio nome, quando si trovavano sul territorio del suo regno: il nome dato ad una città che si trovava al di fuori della Macedonia e che si chiamava precedentemente in un altro modo, ha quindi l'esplicito significato di una conquista di un territorio e della sua annessione. Per la prima volta Filippo diventa un eponimo di una città: costume che era fino ad allora, per quel che mi consta, sconosciuto, poiché l'ecista era una divinità o un eroe o eroina, una ninfa, cioè un personaggio del mito e non della storia. Oltre a *Filippi*, Filippo sarà eponimo anche di un'altra *Filippi* in Tracia, chiamata poi *Filippopoli* (Φιλιππόπολις), una sorta di piazzaforte nella valle dell'Ebros in Bulgaria (odierna *Plovdiv*), con una funzione di controllo strategico, militare e amministrativo della regione e che, probabilmente, era una delle città della cui fondazione parla Diodoro XVI, 71, 2 (LANDUCCI, 2004, p. 196).

Si inaugurava così con Filippo una prassi che avrà nel figlio Alessandro la sua massima espressione.

Alessandro disseminò, infatti, lungo il suo cammino di conquista attraverso l'Egitto, l'Iraq, l'Iran, l'Afganistan e l'India, città con il suo nome, tra cui certamente la più celebre fu Alessandria d'Egitto, quella fondata per prima, nel 332-331 a.C. (MC DONALD, MC ALLISTER, 1979, pp. 36-40).

Questa prassi che dava alle città il nome del fondatore continuò ed ebbe particolare fortuna nell'ellenismo: ne danno attestazione i toponimi di *Antiochia*, *Tolemaide*, *Laodicea*, *Seleucia*, *Berenice* dai nomi dei sovrani e delle loro mogli. Questa prassi è da collegare con il culto della personalità e con la celebrazione del βασιλεύς che diventa personaggio divino.

Nel mondo romano, già in epoca repubblicana, troviamo insediamenti di tipo commerciale, i *fora*, a cui è legato il nome del personaggio che li aveva organizzati e che, sovente, coincide con il magistrato costruttore della strada lungo la quale questi centri commerciali erano localizzati: *Forum Appii*, *Forum Flamini*, *Forum Cassii*.

Su questa linea si pone, più tardi, il caso delle colonie fondate da Pompeo Strabone nell'Italia settentrionale, *Laus Pompeia* (odierna Lodi) e *Alba Pompeia* (odierna Alba), che per la prima volta portano, in forma aggettivale, il nome del fondatore. Tale prassi è ripresa con Cesare ed Augusto, con l'epiteto rispettivamente di *Iulia* e di *Augusta* dato alle colonie da loro fondate.

Un salto di qualità si verifica soprattutto in Oriente e nei regni vassalli con il nome di *Cesarea*, che si ispira direttamente al modello ellenistico.

Invece dall'imperatore Claudio in poi sono attestate città con il nome del fondatore, seguite dal suffisso *polis*: *Claudiopoli*, le varie *Adrianopoli*, *Costantinopoli* ne sono esempi significativi. Ci sono, inoltre, i casi di città che prendono il nome dalle mogli o dalle madri dell'imperatore, *Faustino-poli* dal nome di Faustina moglie di Marco Aurelio e *Eliano-poli* dal nome della madre dell'imperatore Costantino. Un caso del tutto eccentrico è rappresentato dalla città di *Antinoopoli*, fondata da Adriano in onore del suo liberto e amasio Antinoo.

È interessante notare che le città il cui toponimo è formato dal nome dell'imperatore seguito dal suffisso *polis* sono tutte localizzate nella parte orientale dell'impero, mentre, come si è visto, nella parte occidentale il nome dell'imperatore compare nelle colonie e nei *municipia* in forma aggettivale, su una linea già attestata in età repubblicana per le strade e per i *fora* a cui già dal IV secolo a.C. i consoli o i censori davano il nome.

La differenza è rivelatrice della diversa concezione che oriente e occidente davano in età romana al culto dei sovrani: sentito come normale nell'oriente ellenistico, mal sopportato nell'occidente.

BIBLIOGRAFIA

- BULLO S., *Provincia Africa. Le città e il territorio dalla caduta di Cartagine a Nerone*, Roma, 2002.
- CATANI E., *Per un'iconografia di Lybia in età romana*, in «Quaderni di Archeologia della Libia», XII (1987), pp. 385-401.
- DOMBROWSKI B.W.W., *Der Name Europas auf seinen griechischen und altsyrischen Hintergrund*, Amsterdam, 1984.
- FRUYIT M., *D'Africus Ventus a Africa terra*, in «Revue de Philologie», L (1976), pp. 221-238.
- GEORGACAS J., *The names for the African Continent: Libya, Africa, Aethiopia, and Congeners*, in «10° Congrès interational des sciences onomastiques *Disputationes ad montium vocabula aliorumque nominum significations pertinentes*», Vienna, 1971, pp. 329-353.
- LANDUCCI F., *La Tracia tra Alessandro e Lisimaco: storia di una "normalizzazione" difficile*, in SCHIRIPPA P. (a cura di), *I Traci tra l'Egeo e il Mar Nero*, Milano, 2004.
- MC DONALD W.L., MC ALLISTER, *The Princeton Encyclopedia of classical sites*, Princeton, 1979.
- MILANI C., *Note etimologiche su Εὐρώπη*, in SORDI M. (a cura di), *L'Europa nel mondo antico*, «Contributi dell'Istituto di Storia Antica Milano», XII (1986), pp. 3-11.
- OSING J., *Lexicon der Agyptologie*, 1980, III, coll. 1015-1033, s.v. *rbw*.
- PAPAZOGLOU F., *Le villes de Macédoine*, in «Bulletin de Correspondance hellénique», Suppl. 16 (1988).
- SCARDIGLI B., *I trattati romano-cartaginesi*, Pisa, 1991.
- SORDI M., *I rapporti Romano-Ceriti e la civitas sine suffragio*, Roma, 1960.